



Michael & Anton Seeber

Brano tratto dall'articolo "Il futuro di Leitner da padre a figlio" pubblicato sul numero 139 (novembre/dicembre 2016) della rivista "professioneMONTAGNA"

Di padre in figlio, il passaggio del testimone al vertice del gruppo Leitner di Vipiteno è avvenuto nel segno della trasparenza, dell'affetto, della stima reciproca. Di padre in figlio le cariche di presidente e amministratore delegato di quel colosso di dimensioni internazionali che nel 2015 ha fatturato settecentoventisei milioni di euro si sono trasferite con la naturalezza di un sorriso e il calore di un abbraccio. Il padre, Michael Seeber, 68 anni, è l'uomo che, partendo da solide basi costruite nell'edilizia e nel settore immobiliare, nel 1993 aveva accettato di intervenire finanziariamente per risolvere le sorti della Leitner, l'azienda fondata da Gabriel Leitner nel 1888 che per Vipiteno è sempre stata un po' come la FIAT per Torino. In vent'anni di lavoro e di impegno costante, a colpi di ricapitalizzazioni, acquisizioni, diversificazioni produttive e processi di internazionalizzazione, questo padre ha portato un'azienda in crisi a trasformarsi in una holding che produce impianti a fune per il trasporto di persone sulla neve del turismo invernale e nelle aree urbane (Leitner e Poma), mezzi battipista e 'utility vehicles' per la montagna

imprenditoriale sono nati tanti nuovi successi accanto all'originaria attività impiantistica (dal trasporto urbano viene ormai circa il 30% del fatturato nel settore funiviario). Quindici anni fa è nato il 'DirectDrive', innovativa e rivoluzionaria tecnologia di azionamento impianti senza riduttori, che molto recentemente è diventata la chiave di volta per nuove applicazioni e nuove prospettive di lavoro, come l'attivazione della cabina di osservazione panoramica prodotta dalla consociata Sigma Composite in cima alla torre 'British Airways i 360' alta centosessanta metri inaugurata il 4 agosto a Brighton (Inghilterra) o la produzione di onde artificiali per la pratica del surf come è avvenuto nel parco acquatico di Snowdonia nel Galles Britannico in

guidato da due autisti. Prima guidavo mio padre, adesso guido io – anche se aggiunge – ci confrontiamo ancora, è naturale e ovvio; magari litighiamo e abbiamo opinioni diverse ma alla fine la decisione che scaturisce è sempre la migliore per l'interesse della società, la cosa che conta di più ... Spero di avere la stessa forza che ha avuto lui e di dare una continuità nella gestione aziendale ...".

Anton Seeber, 43 anni, è nato a Vipiteno il 2 febbraio 1973, tre anni prima della sorella Johanna. È cresciuto con la sua indole riservata ("Ero un ragazzo molto timido") e ha studiato al liceo classico coltivando una vocazione umanistica ("Volevo studiare letteratura") insieme a una certa propensione allo sport ... Dopo l'esame di maturità il padre lo convince però ad iscriversi alla Bocconi ... Prima di tuffarsi totalmente sui testi di economia chiede di dedicarsi ancora, almeno per il primo anno alle sue letture preferite. Poi si butta nello studio delle materie economiche, dal 1992 al 1999, quando si laurea con una tesi in organizzazione aziendale. Ma in quel periodo non c'era-

LEITNER[®]
ropeways

bianca (Prinoth), impianti e sistemi per l'innevamento programmato (Demacenko), impianti per la produzione di energia eolica (Leitwind), veicoli e impianti per il trasporto su rotaia (Minimetro), nastri di trasporto materiali e teleferiche (Agudio). Un gruppo dalle radici ben conficcate tra le montagne altoatesine dell'elegante Sterzing, un gruppo che occupa oltre tremila dipendenti nei nove siti produttivi sparsi per il mondo tra Vipiteno, l'Europa (Austria, Francia), il Nord America, l'India e la Cina, che conta settanta succursali per l'assistenza e la vendita nel mondo, che nel 2015 ha speso circa dodici milioni di euro in investimenti produttivi e venti milioni solo per la ricerca e lo sviluppo di nuovi prodotti. Da questo costante impegno

collaborazione con la società spagnola Wavegarden. Il padre, Michael Seeber, ha intrapreso, rischiato, inventato, ha battuto nuove strade, ha sviluppato l'azienda, l'ha portata dov'è oggi e l'8 aprile scorso, davanti a cinquecento collaboratori riuniti a Vipiteno per la tradizionale festa di fine stagione, ha annunciato l'intenzione di ritirarsi, di cedere lo scettro al figlio. La decisione è stata ratificata nell'assemblea degli azionisti del gruppo Leitner in giugno.

Ora tocca a Anton Seeber raccogliere questa importante eredità per valorizzarla e difenderla di fronte alle sfide della contemporaneità. Ora tocca a lui guidare. A questo proposito Anton precisa: "Una nave non può avere due capitani e l'autobus non può essere

no stati soltanto libri ed esami: "Avevo ventiquattro anni, stavo partendo per un stage all'Università di Harvard. Era metà giugno. Durante una passeggiata in montagna si scatenò un fortissimo temporale. Un fulmine mi ha sfiorato, sono caduto in un burrone distruggendo quasi il mio corpo con fratture dovunque, al cranio, agli arti inferiori e superiori. Sono rimasto diciotto ore immobile e solo. Alle sei del mattino seguente sono stato individuato e soccorso da un elicottero – ricorda Anton Seeber ed aggiunge – sono rimasto quindici giorni in coma ... sono un sopravvissuto, mi è andata bene. Quel fatto della mia vita mi ha insegnato molto. Ho imparato quanto siamo fragili, quanto le situazioni possano cambiare e peggiorare improvvisamente anche in negativo.





Ma per questo ho anche imparato a lottare, a combattere, a capire che ci si può rialzare dopo che si è caduti, a credere sempre di poter costruire un futuro migliore. E per questo trovo che l'umiltà sia un atteggiamento fondamentale da coltivare perché è sempre sbagliato sentirsi arrivati, migliori degli altri. Le sfide non finiscono mai, ci sono sempre rischi, pericoli, incognite in agguato e sempre si può e si deve affrontarli e migliorarli. Il discorso vale per me e per l'azienda, che io preferisco chiamare società perché si tratta in effetti di una vasta comunità di persone che operano per uno scopo comune, perché il risvolto della nostra attività ha una rilevanza sociale di cui occorre farsi carico".

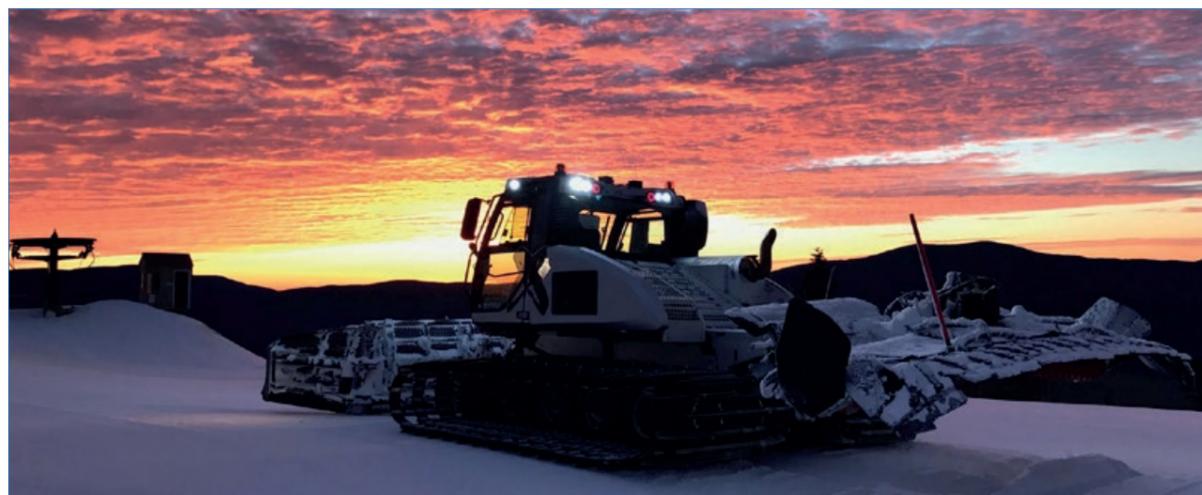
Dopo la laurea, recuperata completamente la funzionalità del proprio corpo ("Per molto tempo ho faticato a camminare"), Anton Seeber decide di "voler conoscere i miei limiti e dimostrare a me stesso di potermela cavare da solo". Dice a papà Michael "me ne vado" e parte per gli Stati Uniti. Lavora a Philadelphia nel settore 'private equit'. Ha frequentato anche una scuola di giornalismo da studente perfezionando l'inglese, quando a più riprese era stato negli Stati Uniti, "anche perché mio padre mi diceva sempre che tutto quello che avrei scritto doveva essere chiaro, conciso, efficace". Poi succede che il suo amico Zack gli presenta una ragazza del New Jersey. Si chiama Beata, lavora all'Università della Pennsylvania dove si è laureata in ginecologia e si sta specializzando in fecondazione artificiale ed endocrinologia. È un classico e felicissimo colpo di fulmine. Anton e Beata si sposano nel 2003. Dalla loro unione in America nasce Carolina il 26 gennaio 2005, invece a Innsbruck nascono Gabriel l'8 luglio del 2007 e Raphael l'11 dicembre 2010. Nel 2005 nonno Michael fa una puntatina in America e chiede a suo figlio: "Cosa vuoi fare da grande?". È la sveglia, il richiamo alla sua posizione nel mondo e alle sue responsabilità. "Avevo già dato una mano nel 2005 per l'acquisizione di 'Bombardier' ma quando nel 2006 sono tornato in Italia con la famiglia non ero ancora sicuro di essere la persona giusta per succedere a mio padre, ero convinto che se non fossi stato capace avrei prodotto un grosso danno all'azienda, alla famiglia, a me stesso" rammenta Anton Seeber. La famigliola torna a Vipiteno. Beata non parla né l'italiano né il tedesco ma in breve tempo riesce ad apprendere la lingua tedesca divenendo professoressa presso la clinica universitaria di Innsbruck. E lui, Anton Seeber, non ci ha messo molto a convincersi di essere capace. Diventa responsabile del progetto 'Minimetro', quella diversificazione concentrata sui veicoli di trasporto



urbano su rotaia il cui primo intervento si è realizzato a Perugia nel 2008. Sono poi seguiti gli impegni a Pisa, a Miami, a Francoforte, a Detroit e a New York con il rifacimento ex novo dello storico Roosevelt Island Tramway. Anton ha a che fare con gli appalti pubblici e sperimenta come in Italia sia tutto troppo macchinoso, burocratico, difficile. I risultati però arrivano, la sua presenza in azienda è sempre più consapevole e autorevole, si impadronisce di tutte le problematiche nei settori in cui opera il gruppo Leitner. Il resto è la storia recente del passaggio di consegne, l'insediamento al vertice affiancato da Martin Leitner nel ruolo di vicepresidente, da Marco Goss, Werner Amort e Markus Senn nel ruolo di consiglieri.

E adesso Anton Seeber è qui, nella sala riunioni della sede centrale Leitner di Via Brennero a Vipiteno a raccontarsi in esclusiva a noi di 'professioneMONTAGNA'. *"Assumendo le redini operative del gruppo Leitner ho provato un insieme di sentimenti. Il senso della responsabilità per una funzione dirigenziale impegnativa; sicuramente l'orgoglio di ricevere il testimone di una vicenda imprenditoriale molto importante come quella di cui è stato protagonista mio padre; il timore di non essere all'altezza del compito ma con la consapevolezza di dover impegnarmi con tutte le mie capacità. In azienda ognuno di noi ha un ruolo. Il mio è quello di risolvere i problemi, prendere decisioni anche non semplici sapendo comunque che la peggior decisione è quella di non decidere. Si deve decidere sperando di essere nel giusto e si deve avere l'umiltà di capire quando si sbaglia per cambiare subito, senza piagnucolare. Abbiamo la responsabilità di garantire la sopravvivenza e lo sviluppo dell'azienda e abbiamo la responsabilità delle vite di oltre tremila nostri collaboratori con le loro famiglie ... Sono meno paziente di mio padre. Lui è un vero idealista, scrive lunghe lettere ai politici nella convinzione che cambi qualcosa. Io non ne sono così convinto. Come imprenditore preferisco far parlare le mie azioni, i fatti. Io sono più propenso a mordere senza abbaiare. I valori comuni invece restano inalterati: l'attaccamento all'azienda e ai suoi destini, la morale e l'etica che devono accompagnare il conseguimento del profitto e degli utili, condizioni indispensabili per la salute di un'impresa ... Innovare continuamente è il primo comandamento per consolidare e sviluppare ulteriormente il gruppo Leitner nel mondo. Non aver paura di cambiare, di provare, di rischiare. Come per i figli: quando vengono al mondo diventano un problema, trasformano la vita, si ammalano, vanno educati. Sono un problema ma sono il cambiamento, sono il futuro, la vita che continua.*





Ecco, l'innovazione è come un figlio. E poi bisogna continuare sul percorso della diversificazione perché il mondo è diventato piccolo e interconnesso e i cambiamenti sono estremamente radicali. È necessario continuare ad investire nella ricerca per trovare soluzioni nuove. Ad esempio con Leitwind abbiamo sviluppato un sistema di gestione e di assistenza in remoto che consente l'attivazione e il controllo degli impianti ventiquattro ore su ventiquattro per trecentosessantacinque giorni l'anno. Un concetto simile ci viene richiesto per i trasporti urbani: settore con le maggiori potenzialità di sviluppo per la Leitner ... Il trasporto urbano con impianti a fune è in continua crescita nel mondo. Negli ultimi anni abbiamo consegnato impianti importanti a Città del Messico, Ankara, Cali, in Russia e in Cina. Abbiamo in programma altri interventi in Germania, in Georgia e nella Repubblica Dominicana. Altri settori che danno segnali di forte vivacità sono quelli dei nastri trasportatori di materiali in cui è specializzato il marchio Agudio e degli 'utility vehicle' in cui è coinvolta Prinoth. Sulla neve il tema dell'innevamento programmato è diventato vitale per le stazioni invernali e vede DemacLenko in prima linea nella fornitura di generatori e impianti sempre più avanzati. Si deve lavorare sul fronte della ecosostenibilità di prodotti che non offendano la natura. La flotta dei battipista 'clean motion' di Prinoth e la tecnologia silenziosa, ecosostenibile 'DirectDrive' che non usa olio e consuma meno energia sono già stati un nostro importante contributo ma c'è altro da fare, non ci si può e non ci si deve fermare. Continuiamo anche a credere nelle energie rinnovabili con Leitwind ... Analogo discorso vale anche per gli impianti di risalita per lo sci. Il trend è al momento stabile ma io vedo la possibilità di ulteriori sviluppi in collegamenti integrati tra diverse aree sciistiche che ancora mancano. Anche sulla neve è vietato fermarsi. Creare paure eccessive nei confronti dei mutamenti climatici è terribile, vorrebbe dire arrendersi senza combattere come possiamo fare con prodotti sempre più avanzati ed ecosostenibili. È importantissimo continuare a credere nella vitalità del turismo invernale trainato dallo sci che ha portato benessere in moltissimi territori montani. Se non lo facessimo sarebbe un disastro, intere vallate ricadrebbero nella povertà e si spopolerebbero. Dobbiamo lavorare tutti per impedire questa prospettiva. Dobbiamo riuscire ad attirare le nuove generazioni, a riportare i giovani sulla neve per sciare, a fargli conoscere ed apprezzare la bellezza della montagna ...". Con questo auspicio conclude l'intervista Anton Seeber, figlio di Michael, il continuatore di una storia di successo che non vuole e non deve finire.